



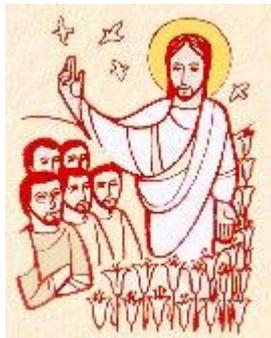
DUOMO

in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

8^a DOMENICA DEL T.O.

26 FEBBRAIO 2017



Letture:

Isaia 49,14-15;

Salmo 61;

1 Corinzi 4,1-5;

Matteo 6,24-34

"Non preoccupatevi del domani"

Il vangelo

DIO HA BISOGNO DELLE NOSTRE MANI PER ESSERE PROVVIDENZA

Non preoccupatevi. Per tre volte Gesù ribadisce il suo invito presente: non abbiate quell'affanno che toglie il respiro, per cui non esistono feste o domeniche, non c'è tempo di fermarsi a guardare negli occhi la vita, a parlare con chi si ama. Non lasciatevi rubare la serenità e salvate la capacità di godere delle cose belle che ogni giorno il Padre mette sulla vostra strada, che accadono dentro il vostro spazio vitale.

Ma soprattutto, per quale motivo non essere in ansia? Perché Dio non si dimentica: può una madre dimenticarsi del suo figliolo? Se anche una madre si dimenticasse, io non mi dimenticherò di te, mai (Isaia 49,14-15, Prima Lettura).

Guardate gli uccelli del cielo, osservate i gigli del campo. Gesù parla della vita con le parole più semplici e più proprie: coglie dei pezzi di terra, li raduna nella sua parola e il cielo appare. Gesù osserva la vita e nascono parabole. Osserva la vita e questa gli parla di fiducia. Il Vangelo oggi ci pone la questione della fiducia. Dove metti la tua fiducia? La risposta è chiara: in Dio, prima di tutto, perché Lui non abbandona e ha un sogno da consegnarti. Non mettere la sicurezza nel tuo conto in banca. Gesù sceglie gli uccelli, esseri liberi, quasi senza peso, senza gravità, che sono una nota di canto e di libertà nell'azzurro. Lasciatevi attirare come loro dal cielo, volate alto e liberi! Vivete affidati. La fede ha tre passi: ho bisogno, mi fido, mi affido. Affidatevi e non preoccupatevi. Non un invito al fatalismo, in attesa che Qualcuno risolva i problemi, perché la Provvidenza conosce solo uomini in cammino (don Calabria): se Dio nutre creature che non seminano e non mietono, quanto più voi che seminate e mietete.

Non preoccupatevi, il Padre sa. Tra le cose che uniscono le tre grandi religioni, c'è la certezza che Dio si prende cura, che Dio provvede. Non preoccupatevi, Dio sa. Ma come faccio a dirlo a chi non trova lavoro, non riesce ad arrivare a fine mese, non vede futuro per i figli?

«Se uno è senza vestiti e cibo quotidiano e tu gli dici, va in pace, non preoccuparti, riscaldati e saziati, ma non gli dai il necessario per il corpo, a che cosa ti serve la tua fede?» (Giacomo 2,16). Dio ha bisogno delle mie mani per essere Provvidenza nel mondo. Sono io, siamo noi, i suoi amici, il mezzo con cui Dio interviene nella storia. Io mi occupo di qualcuno e Lui, che veste di bellezza i fiori del campo, si occuperà di me.

Cercate prima di tutto il Regno. Vuoi essere una nota di libertà nell'azzurro, come un passero? Bello come un fiore? Cerca prima di tutto le cose di Dio, cerca solidarietà, generosità, fiducia; fidati e troverai ciò che fa volare, ciò che fa fiorire!

Ermes Ronchi

CALENDARIO LITURGICO

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO	Rallegratevi nel Signore ed esultate, giusti! Sir 17,20-28 (NV); Sal 31,1-2.5-8; Mc 10,17-27.
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO	A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio. Sir 35,1-15; Sal 49,5-8.14.23; Mc 10,28-31.
MERCOLEDÌ 1 MARZO <i>Le Ceneri</i>	Vedi in ultima pagina
GIOVEDÌ 2 MARZO	Beato l'uomo che confida nel Signore. Dt 30,15-20; Sal 1,1-4.6; Lc 9,22-25.
VENERDÌ 3 MARZO	Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto. Is 58,1-9a; Sal 50,3-6b.18-19; Mt 9,14-15.
SABATO 4 MARZO	Mostrami, Signore, la tua via. Is 58,9b-14; Sal 85,1-6; Lc 5,27-32.

Il pensiero del parroco

IL DUPLICE CARATTERE DELLA QUARESIMA

A rispetto della Quaresima, il documento del Concilio sulla Liturgia scrive: *“Tanto nella liturgia come nella catechesi liturgica, si chiarisca meglio il duplice carattere del tempo di Quaresima, che, soprattutto per mezzo del ricordo o della preparazione al battesimo e per mezzo della penitenza, facendo sì che i fedeli ascoltino con maggior frequenza la Parola di Dio e si dispongano alla preghiera, li prepara alla celebrazione del mistero pasquale.”*

La Quaresima presenta quindi due finalità: la riscoperta del battesimo e la penitenza.

Il Tempo della Quaresima va dal Mercoledì delle Ceneri alla Messa della Cena del Signore, il Giovedì Santo.

Ricordiamo che dal mercoledì delle Ceneri alla notte di Pasqua non si canta l'Alleluia.

Le domeniche di Quaresima sono cinque e ad esse segue la domenica delle Palme.

Le prime due domeniche hanno un tema fisso, variando solo secondo l'evangelista dell'anno. (Quest'anno ó anno A ó evangelista è Matteo).

La **prima domenica** ci presenta il Vangelo delle tentazioni di Gesù e la **seconda** ci apre lo scenario della Trasfigurazione.

In queste domeniche contempliamo Gesù, modello della vita di penitenza dei cristiani.

Il Gesù che digiuna e che si dedica alla preghiera deve essere visto alla luce del Cristo trasfigurato. Il nostro cammino di conversione ha senso solo alla luce della Resurrezione preannunciata dalla Trasfigurazione.

Nelle restanti tre domeniche di Quaresima l'itinerario si diversifica a seconda degli anni A, B o C.

Nell'anno A, quello che viviamo, con l'aiuto del Vangelo secondo Giovanni, emerge maggiormente il tema del Battesimo.

Nella **terza domenica** l'attenzione è puntata su Cristo, fonte di acqua viva.

Lui è vita piena, in opposizione alla Legge dell'Antico Testamento e a tutto ciò che non sazia la sete di verità e vita dell'umanità.

Il personaggio che emerge, accanto a Cristo, è la Samaritana, simbolo della ricerca dell'acqua viva che solo Gesù può offrire.

La **quarta domenica** ci offre l'immagine di Cristo, luce dell'umanità

Il personaggio simbolico è il cieco nato, che viene doppiamente alla luce, fisicamente (nel guarire dalla cecità) e spiritualmente (nell'aderire alla fede in Cristo).

La **quinta domenica** ci presenta Gesù risurrezione e vita.

Qui, accanto al Signore, c'è Lazzaro, riscattato da ciò che sembrava impossibile (morto da quattro giorni) e riconsegnato ai suoi familiari, (segno della nuova creazione di Dio, per mezzo del Cristo).

Acqua, luce e vita nuova, come vedete, sono temi prettamente legati al Battesimo.

Il tempo di Quaresima, per chi vuole approfondire le cose e non volarci sopra con superficialità, è ricchissimo per la vita del cristiano, discepolo e missionario.

La sera della Vigilia Pasquale, che inizierà alle 22.00 del Sabato Santo, quando il Vescovo Pierantonio ci chiederà di rinnovare le promesse del nostro battesimo, parteciperemo meglio e più in profondità perché avremo scoperto in anticipo tante cose che non conoscevamo. Rinnoveremo con più forza perché abbiamo capito qualcosa di più.

Don Gabriele

IN AGENDA...

Domenica 26 febbraio - Ottava del Tempo Ord.

Ore 8.30 - S.Messa animata dai gruppi Scouts Rovigo1, Rovigo2, FSE Lendinara presieduta dal Vescovo

Ore 10.00 - S.Messa animata dalla quinta elem.

Ore 18.00 - Vespro e adorazione eucaristica

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani

Mercoledì 1 marzo - Le sacre ceneri

LA LECTIO DIVINA E SOSPESA FINO A PASQUA

DIGIUNO E ASTINENZA

In tutte le Messe si terrà il rito dell'imposizione delle ceneri

Ore 15.30 . Rito delle ceneri per i ragazzi di catechismo

Giovedì 2 marzo

Ore 17.00 - Adorazione eucaristica

Venerdì 3 marzo - Primo venerdì del mese

Ore 18.00 - Via Crucis

Ore 18.30 - Incontro Azione Cattolica

Domenica 5 marzo - Prima di Quaresima

Ore 10.00 - S.Messa animata dalla quarta elem.

Ore 11.00 - Incontro genitori prima elementare

Ore 16.30 - Celebrazione del Battesimo

Ore 18.00 - Vespro e adorazione eucaristica

Ore 19.00 - S.Messa animata dal coro giovani



RACCOLTA CIBO NON DEPERIBILE
12 marzo 2017

Seminario Vescovile "S. Pio X"

MANE NOBISCUM

La comunità del seminario ti aspetta

OGNI MARTEDI

ore 18.45 - Vespro

ore 19.00 - S. Messa



Presso la Cappella del Seminario
Ingresso da Via Pascoli

Come sostenere le opere parrocchiali:

Versamento in c/c/postale n° 68743467

oppure bonifico bancario su c/c

intestato alla parrocchia

IBAN : IT94 Z033 5901 6001 0000 0018 801

Messaggio del S. Padre per la Quaresima 2017

La Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte.

E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «*con tutto il cuore*» (*Gl 2,12*), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui.

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla **parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro** (cfr *Lc 16,19-31*).

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21).

Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama *Lazzaro*: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «*Dio aiutata*».

Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano.

Lazzaro ci insegna che *l'altro è un dono*.

La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita.

Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto.

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come *ricco*. La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato.

In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia.

Dice l'apostolo Paolo che «*l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali*» (*1 Tm 6, 10*).

Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico, invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr v. 62).

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «*Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai*». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «*non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via*» (*1 Tm 6,7*).

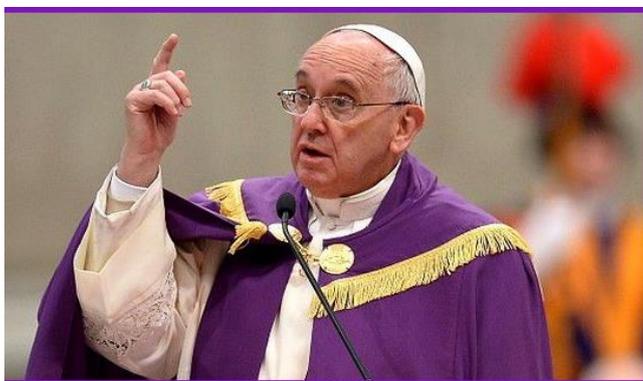
La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani.

Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «*Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro*» (v. 29)

In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il *non prestare ascolto alla Parola di Dio*; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo.

La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio.

Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.



Speciale Quaresima 2017

Mercoledì delle Ceneri



Lecture:
Is. 6, 1-2.3-8;
Sal. 137;
1 Cor. 15, 1-11;
Lc. 5, 1-11

Perdonaci, Signore, abbiamo peccato!



DA VENERDÌ 3 MARZO
OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA
ALLE ORE 18.00
CELEBRAZIONE DELLA PIA PRATICA
CONTEMPLANDO IL MISTERO
DELLA PASSIONE E DELLA MORTE DEL SIGNORE

La mortificazione del corpo (*"mortificare" vuol dire dominare il corpo*) è segno della conversione dello spirito.

San Paolo scrisse ai Corinzi: «In tutte le cose soffriamo tribolazioni. Portiamo ovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, affinché la vita di Gesù si manifesti anche nei nostri corpi» (2 Co 4, 10).

MERCOLEDÌ 1 MARZO - ORE 21.00

Chiesa di San Bartolomeo
LA NOTTE DELLE CENERI
Momento di preghiera e riflessione

INDICAZIONI PRATICHE DEL DIGIUNO E DELL'ASTINENZA

- il **mercoledì delle ceneri** e il **venerdì santo** sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.
- i **venerdì di Quaresima** sono giorni di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.
- negli **altri venerdì dell'anno**, i fedeli possono sostituire l'astinenza dalla carne con altre opere (cioè azioni) di carattere penitenziale.
- al digiuno sono tenuti i fedeli dai **diciotto** anni compiuti ai **sessanta** incominciati; all'astinenza dalla carne i fedeli che hanno compiuto i **quattordici** anni.

Anche coloro che non sono tenuti all'osservanza del digiuno, i bambini e i ragazzi, vanno formati al genuino senso della penitenza cristiana.

IL DIGIUNO E L'ASTINENZA IN QUARESIMA E OLTREÀ

Con il mercoledì delle Ceneri iniziano i 40 giorni di deserto, giorni che ogni anno i cristiani si dedicano nel segno della verità e della scoperta di se stessi, giorni utili a riscoprire la solidarietà verso i fratelli e correggere il tiro se vediamo di essere fuori percorso per raggiungere il traguardo del Regno.

Giorno di digiuno, il mercoledì delle ceneri, in cui siamo chiamati a saltare uno o più pasti e a tenerci leggeri, per ricordare alla nostra società preoccupata del sovrappeso che troppi nostri fratelli sono inquieti per il pane quotidiano. Digiuno che ci richiama al fatto che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Durante la celebrazione di oggi resteremo - spero - piacevolmente stupiti da quel gesto anticonformista e dispettoso delle ceneri e quel monito del celebrante che - mentre segna la nostra fronte con della leggera e grigia cenere - ci dirà: ricordati che sei polvere. Sano e politicamente scorretto invito alla verità: non siamo che polvere. Ce lo ricordassimo quando ci sbranziamo nei Consigli di amministrazione o nelle riunioni di condominio! Ce lo ripetessimo e ancora e ancora quando nelle nostre comunità troviamo il tempo di erigere barricate tra meno credenti e più credenti. Ce lo marchiassimo a fuoco nella memoria quando sentiamo l'insoddisfazione e la noia nascere subdoli nel cuore. Siamo polvere che Dio trasfigura e illumina, ma siamo polvere. Da questa consapevolezza partiamo per riscoprire l'essenziale, per entrare nel deserto con Cristo, per fare in modo che la nostra anima raggiunga la nostra vita!

Paolo Curtaz